Sociale - Migranti

Fight/Right, il grande successo di esclusi e invisibili

Nazionale, 18/12/2017

Una manifestazione popolare, pacifica e di massa in cui abbiamo reso visibili “gli invisibili”, uomini e donne, profughi e migranti, lavoratori, senza casa, precari, pensionati, disoccupati, studenti, insegnanti, braccianti, commesse, facchini sfruttati e schiavizzati, colf, badanti, famiglie e tutti i dannati delle politiche di austerità dell’Unione Europea!

Grandissimo e inaspettato successo per il corteo Fight/Right, organizzato da Diritti Senza Confini, alla quale hanno partecipato oltre 35 mila persone provenienti da tutta Italia, nonché delegazioni dall’estero.

Gli “esclusi” hanno preso parola, indipendentemente dal colore della pelle e della provenienza geografica. E’ stata una manifestazione degli “invisibili,”, nella quale abbiamo finalmente reso visibile il processo sistematico di privazione della nostra dignità e dei nostri diritti. Si sono resi visibili “gli invisibili” creati dalla legge Bossi – Fini attraverso il legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro; “gli invisibili” creati dalla Minniti – Orlando con la deriva da sistema apartheid imposta ai profughi e operatori nei centri di accoglienza vogliono nascondere al popolo; “gli invisibili” vittime degli sgomberi passati, i fantasmi cacciati da piazza Indipendenza con gli idranti; “gli invisibili” rom delle baraccopoli a cui era stato promesso il superamento dei campi istituzionali mono-etnici in giro per l'Italia, tuttavia continuiamo a vivere in quei ghetti e ci centellinano persino l’acqua da bere. Gli “invisibili” dei pareri negativi delle commissioni per il diritto d’asilo, in attesa di un permesso di soggiorno da anni, che dormono sotto i tunnel e nei piazzali delle stazioni; gli “invisibili” sfruttati e schiavizzati nelle campagne nella filiera agroalimentare, nella filiera della Grande

Distribuzione Organizzata (GDO), nonché attraverso l'alternanza scuola-lavoro e non solo; gli "invisibili" delle politiche di austerità, sistematicamente e continuamente impoveriti dalle politiche di austerità e dai tagli al welfare e ai servizi sociali. Gli "invisibili" solidali che sostengono i senza voce colmando le lacune lasciate dal welfare che sta scomparendo, ma si ritrovano ad essere criminalizzati; gli "invisibili" vittime della colonizzazione politica ed economica e delle guerre geopolitiche, della devastazione ambientale in corso in Europa, Africa, Asia e nelle Americhe.

E' stata una manifestazione di tutti e tutte insieme, per la resistenza e la lotta dell'umanità contro la barbarie di questo sistema. Dalla piattezza della società italiana è emersa una capacità di conflitto ed un protagonismo diretto e dal basso che da anni necessitavano di una sintesi: la nostra rivendicazione ha coniugato antirazzismo, antisessismo, giustizia sociale e la libertà di circolazione e di residenza.

La nostra piazza è stata capace di identificare un bersaglio comune: l'Unione Europea, il Governo Italiano e i loro partners (Turchia e Unione Africana tra gli altri) non possono non sentirsi responsabili della vendita di esseri umani, della morte di migliaia di persone nel mare Mediterraneo o nel deserto, degli accordi criminali con la Libia e l'Unione Africana; non possono non sentirsi responsabili della fabbricazione ed esportazione di armi in giro per il mondo, dell'innalzamento di muri legislativi e fili spinati davanti a uomini e donne in fuga dalle guerre. Ci siamo uniti nella convinzione che la guerra è anche interna: attraverso le politiche di austerità con tagli allo Stato sociale che producono eserciti di persone impoverite e disoccupati, criminalizzano chi lotta per la giustizia sociale e per la libertà. È a causa dei tagli allo stato sociale e alla ghettizzazione di ampie fasce della società che molti territori, secondo una logica di confino e militarizzazione, sono stati trasformati in discariche di bisogni e depositi di ingiustizie sociali. La nostra piazza ha ribadito all'unisono che questa Unione europea, con i suoi trattati e le sue direttive come il Regolamento Dublino III, gli accordi con la Turchia e con l'Unione Africana, ecc...) rappresenta un cappio al collo per ognuno di noi e per la stragrande maggioranza della popolazione.

La nostra manifestazione è stata e sarà una marcia per la dignità e la libertà. Una marcia anche a carattere vertenziale, ragione per cui abbiamo chiesto un incontro al Ministro dell'Interno Marco Minniti per esporre una interlocuzione diretta sui temi specifici di sua competenza, nonché l'apertura di un confronto diretto. Andiamo avanti con questa prospettiva ribadendo la nostra piattaforma rivendicativa:

- la libertà di circolazione e di residenza
- il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari ai profughi a cui non è stata riconosciuta la protezione internazionale
- la regolarizzazione generalizzata dei migranti presenti in Italia
- la solidarietà, l'antirazzismo e la giustizia sociale
- l'abolizione delle leggi repressive (Bossi-Fini, Minniti - Orlando e Dublino III)
- la rottura del vincolo permesso di soggiorno/contratto di lavoro e residenza
- il diritto all'iscrizione anagrafica

- lo smantellamento dei lager e la fine degli accordi di deportazione
- la cancellazione dell'art. 5 della legge Lupi e della legge sulla Sicurezza urbana
- un'accoglienza e un lavoro dignitosi per tutti e tutte
- la fine di qualsiasi forma di ghettizzazione
- spese per i servizi sociali fuori dal patto di stabilità
- il diritto al reddito minimo per tutte e tutti

Insieme siamo stati capaci di unirci, intrecciando anche percorsi e soggettività diverse, per obiettivi concreti e reali nonostante le nostre differenze. Esse per noi costituiscono una ricchezza per rompere la categorizzazione ed il confinamento. Non disperderemo questo patrimonio. Andremo avanti uniti e determinati, per modificare il presente e realizzare il nostro futuro.

La nostra marcia per la libertà e la giustizia sociale è irreversibile, non possiamo darla vinta a chi usa la violenza legislativa ed economica facendoci una guerra sistematica e permanente. Per tutto ciò non dobbiamo permettere alla paura di vincere! SENZA PAURA!
#Roma16D “Diritti Senza Confini”

Diritti Senza Confini